

COPIA OMAGGIO

ANNO II - NUMERO 4

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA

PARCO
Naturale
Regionale
DELLA LESSINIA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



Il 2023 è stato un anno intenso di lavori, e l'inizio '24 non è da meno, per far ingranare la giusta marcia a questa nuova macchina di gestione dell'area protetta del Parco Naturale Regionale della Lessinia che è il nostro Ente.

Tra i risultati raggiunti in questi mesi, uno dei più rilevanti è sicuramente l'apertura del conto corrente del Parco che ci ha permesso finalmente di mettere mano ad alcune questioni che erano necessariamente ferme da tempo. Su tutte, siamo riusciti a smaltire gli arretrati di entrate e uscite alla ricerca di stabilità e autonomia gestionale rispetto al precedente soggetto gestore, la Comunità Montana della Lessinia. Questo ci ha permesso, ad esempio, di liquidare le aziende dai danni da fauna selvatica. A ciò si aggiunge un'altra importante novità: stiamo lavorando per avere gli strumenti per prevenire questo tipo di danni, per poter intervenire con i prelievi selettivi dei cinghiali. Grazie a una delibera della Regione Veneto, infatti, ora è possibile intervenire in tal senso anche all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Come? Attraverso un dettagliato regolamento già esaminato dal Comitato Tecnico Scientifico del Parco e dalla Consulta. L'obiettivo, ora, è che diventi operativo **quanto prima**.

Un altro fronte su cui stiamo lavorando è la predisposizione del regolamento che disciplina l'uso del Marchio del Parco, **da poco entrato in possesso dell'Ente Parco che ne subentra nell'uso alla Comunità Montana della Lessinia in liquidazione** e in questi mesi al vaglio dei vari organi dell'Ente Parco. Il Cts ha espresso il proprio parere sui punti cardine del nuovo regolamento e si tratta di linee guida che la Consulta delle associazioni ha già condiviso. La sintonia d'intenti, il lavoro di squadra e il dibattito costruttivo che si sono creati attorno a questi due macro argomenti - cinghiali e regolamento - fanno ben sperare di aver trovato il giusto metodo per affrontare le prossime questioni, urgenti e non.

E ancora, un passo da compiere a breve è quello dell'avviso di pubblicazione del bando del direttore.

I fronti su cui siamo impegnati **per dare operatività a questa nuova macchina sono pertanto molti**. Alcuni li abbiamo riassunti nelle pagine che seguono, insieme ad approfondimenti, iniziative, focus su uno scorcio di **uno dei 15 comuni ricadenti nell'area protetta del Parco** (primo capitolo di una nuova rubrica che verrà sviluppata **nei prossimi numeri**), e sulla lingua cimbria cui preziose realtà, associazioni e personalità del territorio contribuiscono a mantenere viva: le incontreremo e conosceremo tutte.

Altri (molti altri) ancora li stiamo sviluppando per i prossimi numeri. Intanto vi lascio alla lettura del giornale e vi invito a rimanere connessi con il Parco Naturale Regionale della Lessinia attraverso il sito internet e i nostri social.

Colgo l'occasione infine per augurare a tutti i lettori, un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo.

Giuliano Menegazzi

Giuliano Menegazzi
Presidente Parco Naturale Regionale della Lessinia

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO: DUE PREZIOSE RISORSE A SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO

LA GIORNATA STUDIO, IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA, HA EVIDENZIATO COME BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO E PAESAGGIO SIANO LEGATI A DOPPIO FILO CON IL LAVORO RURALE ALL'INTERNO DEL PARCO

Chi vive e lavora all'interno dei confini del Parco lo sa da tempo. Ora, però, a sancire il legame fondamentale tra agricoltura, allevamento e la tutela del paesaggio sono anche docenti universitari e dottorati.

Coniugare tutela del territorio e lavoro in area protetta, infatti, è spesso un equilibrio complesso da mantenere, tuttavia in un ambiente rurale un aspetto è indissolubilmente legato all'altro. Se ne è parlato alla Casara di Malga Parparo (Roverè Veronese) nel primo dei cinque incontri organizzati lo scorso autunno dall'Osservatorio regionale per il paesaggio del Veneto, in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia. Un confronto che ha coinvolto docenti universitari, esperti del territorio, dottori agronomi e forestali, agricoltori e allevatori che quotidianamente lavorano sugli alti pascoli dei Lessini, anche all'interno dell'area protetta. La giornata – a cura di Filippo Magni e Matelda Reho dell'Università IUAV di Venezia – è stata introdotta da Mauro De Osti, direttore dell'Unità organizzativa strategica regionale della Biodiversità e dei Parchi della Regione Veneto. La prima parte è stata interamente dedicata all'agricoltura nell'area del Parco Naturale Regionale della Lessinia, con relatori Geremia Gios, docente di Economia all'Università di Trento, e Diego Lonardonì, direttore facente funzioni del PNRL.

“Questo paesaggio, che ha iniziato a costituirsi ancor prima del Medio Evo, è la conseguenza dell'interazione tra l'uomo agricoltore e silvicoltore e l'ambiente naturale originario e l'unico modo di preservare è quello di conservare attraverso la gestione. Si tratta di portarne avanti una modalità evidentemente adeguata ma senza gestione agro-silvo-pastorale non è possibile la tutela di questo paesaggio e della sua biodiversità”, ha analizzato Gios.

Si è poi entrati nel vivo con il dibattito su alcuni casi studio particolari su Agricoltura e paesaggio. Nel dettaglio, sono intervenuti Diego Zoccante di Confagricoltura e Giuliano Lazzarin dell'Ordine degli Agronomi Forestali.

“L'obiettivo di questa giornata è far incontrare la teoria e la pratica: analizzare come le norme di tutela incidono sulla quotidianità di chi lavora nell'area, evidenziare peculiarità e capire come superare eventuali criticità attraverso lo studio di alcuni casi specifici”, ha sottolineato Giorgio Doria, responsabile dell'Osservatorio per il Paesaggio del Veneto. A conclusione della giornata, il gruppo è andato in visita alla malga Parparo di Sotto. “La presenza sul territorio ci permette di capire davvero quali sono i bisogni, le prospettive e le peculiarità di luoghi così valenti come sono le aree a Parco che vivono di economia in forte regime di tutela dove apparentemente questi due aspetti possono sembrare in antitesi tra loro. Giornate come questa ci insegnano invece che mutuamente ci sono reciproche opportunità”, ha aggiunto Magni di Iuav. “Per gli addetti ai lavori, è stato un valido momento di confronto. L'Ente Parco è di recente costituzione, sta muovendo i primi passi attuativi e soprattutto in questa fase è preziosa la voce di tutti”, è intervenuto Giuliano Menegazzi, presidente del PNRL ente che ha patrocinato l'evento.

Dopo il focus in Lessinia, gli appuntamenti sono proseguiti fino a novembre facendo tappa all'interno degli altri parchi regionali, affrontandone via via le specificità. L'Osservatorio per il Paesaggio ha infatti lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione, la riqualificazione dei paesaggi del Veneto e di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.



LA NOBILE COMPAGNIA DEI LESSINI, UNA TRADIZIONE CHE PROSEGUE RINNOVANDOSI

È IN FASE DI NUOVA COSTITUZIONE UN'ASSOCIAZIONE AUTONOMA, CON PROPRIO STATUTO, IN CUI CONFLUIRANNO I BACANI DI OGGI E DI IERI

“CONOSSITO L'ANTICA E NOBILE TRADIZIONE DELLA COMPAGNIA DEI LESSINI?”

È questo il tradizionale scambio di battute che introduce il nuovo *Bacan* della Lessinia nella Nobile Compagnia dei Lessini. Una realtà antica che pone le proprie primissime radici addirittura nel Medioevo. E che ora intende proseguire con nuovi stimoli e un assetto differente.

“*Bacan* della Lessinia è quella persona che con il proprio allevamento e con l'essere agricoltore in montagna prosegue nella salvaguardia del paesaggio e ne ha meriti enormi anche nel progresso. Parimenti, sono Bacani anche tutti quei personaggi che non sono allevatori o agricoltori di professione ma che attraverso il loro impegno, che può essere amministrativo, culturale, professionale, si sono adoperati e si adoperano per il bene di questo nostro preziosissimo territorio montano”, riassume Angelino Birtele, tra i promotori della rinascita della Nobile Compagnia dei Lessini negli anni '80 del secolo scorso e oggi chiamato dall'Ente Parco, insieme al Bim Adige, a portare avanti questa tradizione, aprendone nuovi orizzonti.

La nomina dei Bacani avviene da sempre durante la Festa della Podestaria, che aveva e tuttora ha luogo la prima domenica di agosto ed è una festa legata alla mostra del bestiame. In passato, per la ricorrenza, saliva in quota nientemeno che il Podestà della Serenissima Repubblica per amministrare la giustizia fra coloro che vivevano l'alpeggio. Nel tempo, sono state 180 le persone insignite del riconoscimento. Al fianco dei numero-

“AN DA ANSO!”

e cioè anche di avanzo, moltissimo, in una terminologia in uso nei primi del '900.

sissimi abitanti e lavoratori delle terre alte, ci sono altre personalità e professionalità anche molto diverse tra loro: a legarle insieme l'amore e la dedizione per la Lessinia. “Ricordo i tre primari dell'ospedale di Tregnago negli anni in cui, prima della ridefinizione delle strutture sanitarie, era ancora il punto di riferimento sanitario per questo bacino di popolazione”, elenca Birtele. “E ancora, Alberto Rossi sottosegretario al Commercio estero o Giovan Battista Bazzani, assessore provinciale ai Lavori Pubblici: durante i suoi anni di mandato si concretizzò l'asfaltatura di nuove strade e la sistemazione di percorsi che hanno reso raggiungibili alcune contrade. Scelte che non guardavano ai colori politici ma a ciò che ciascuno realizzava per il territorio. Ricordiamo che erano anni in cui in Lessinia ancora non c'era acqua corrente ed elettricità ovunque. E dare servizi alle persone è condizione primaria affinché la gente resti sul territorio e non decida di andarsene altrove, a lavorare ma anche a vivere”, analizza Birtele.

Dei quasi 200 Bacani nominati nei decenni, molti ora non ci sono più. Recentemente, la montagna ha perso due di queste personalità, memorie storiche di un tempo passato. Si tratta di Virgilio Menegazzi e Omero Campedelli, entrambi originari di Erbezzo. Malgaro doc, Campedelli (*Bacan* 2016) era uno dei pochi casari rimasti a lavorare e trasformare il latte direttamente in alpeggio. Menegazzi (*Bacan*



Giovani allevatori e bestiame alla festa (foto Malvezzi)

2017), abile intagliatore del legno, ha trascorso la propria vita come autista dell'Atv, collegando Erbezzo a Verona.

Si stima che attualmente a formare la Nobile Compagnia dei Lessini siano circa una settantina di Bacani: il conteggio non è così semplice essendo stato amministrato da varie realtà nei decenni. Nella fase di costituzione dell'Ente Parco, ora soggetto gestore dell'area protetta del Parco della Lessinia, il Consiglio direttivo ha deliberato il subentro alla Comunità Montana nella gestione della "Nobile Compagnia dei Lessini". L'iter di passaggio si è da poco conclu-

so. Il Parco, in collaborazione con il presidente B.I.M. Adige Franco Rancan, ha iniziato un percorso di aggiornamento e di ricerca dei Bacani nominati in 40 anni di storia per predisporre elenchi ed indirizzi aggiornati. Ed è ora in fase di studio la creazione di una nuova associazione che, attraverso un proprio statuto, porti avanti questa tradizione e la rinnovi, diventando promotrice della vita culturale oltre che rurale della Lessinia. Una realtà che sappia unire le forze e mettersi a disposizione del territorio e dei suoi custodi.

UN MALGARO E UN VETERINARIO SONO I NUOVI BACANI DELLA LESSINIA 2023

LA CERIMONIA DI INVESTITURA SI È SVOLTA AD AGOSTO DURANTE LA TRADIZIONALE FESTA DI PODESTARIA

Dallo scorso agosto, la Lessinia ha due nuovi Bacani, entrati a pieno titolo nella Nobile Compagnia dei Lessini. Si tratta di Ettore Giacomuzzi e Raimondo Zuliani.

Giacomuzzi, agricoltore e allevatore, è il malgaro di malga Camporetrato, sopra Erbezzo, a ridosso del Bivio del Pidocchio. Originario di Sant'Anna d'Alfaedo, "carga montagna" a Camporetrato, malga dalla struttura architettonica unica nel suo genere, da quando aveva 10 anni. Raimondo Zuliani è veterinario di Cerro Veronese, specializzato in buiatria; vale a dire che è il professionista che prende in carico la salute, il benessere e di conseguenza anche le "performance" dei bovini che pascolano in Lessinia.

La cerimonia di investitura si è svolta domenica 5 agosto, anche se il maltempo che ha picchiato durante tutto il giorno ha presentato temperature più tardo autunnali che estive, a malga Podestaria di Bosco Chiesanuova e nei pascoli circostanti in occasione della tradizionale Festa di Podestaria, organizzata da PRNL e dal Bim Adige in collaborazione con il Comune di Bosco Chiesanuova e la Associazione Regionale Allevatori del Veneto (Arav), gestita da Comitato Giovani Allevatori e l'Associazione Nuova Bosco.

I bovini sono tornati a sfilare nel ring per la rassegna dell'Arav. Nonostante acqua e vento, la festa si è svolta con il giusto spirito. "Dobbiamo celebrare questa giornata e fare un bilancio del trascorrere del tempo e delle novità che ha portato soprattutto nelle trasformazioni del territorio da un lato e dell'Ente Parco dall'altro. Dobbiamo fare squadra

e costruire un futuro innovativo che al tempo stesso sappia conservare e celebrare le tradizioni: la figura del *Bacan* della Lessinia e la Nobile Compagnia dei Lessini rientrano a pieno titolo tra queste", sottolinea il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia Giuliano Menegazzi, ricordando la Festa cui ha partecipato, tra gli altri, oltre ad Angelino Birtele, il presidente del Consorzio Bim Adige Franco Rancan, il presidente della Provincia Flavio Pasini, per la prima volta a Podestaria, Claudio Melotti sindaco di Bosco Chiesanuova insieme ad altri colleghi del territorio, i consiglieri regionali Marco Andreoli, Filippo Rigo e Stefano Valdegamberi, il presidente del Gal Baldo Lessinia Ermanno Anselmi, i consiglieri del Parco Naturale Regionale della Lessinia. E ancora, durante la giornata di festa sono stati premiati da Arav sei allevamenti per i migliori animali tra le razze Bruna, Pezzata rossa, Frisona. Sul podio sono salite le realtà premiate: azienda di Roberta Benedetti, seguita da Simone Campara e Franco Castagna.



(foto Malvezzi)

VIA LIBERA AL CONTROLLO DEI CINGHIALI NELLE AREE DEL PARCO

CON LA PARZIALE MODIFICA DI ALCUNI ARTICOLI AL PIANO AMBIENTALE DEL PNRL, LA REGIONE HA APERTO AI PRELIEVI SELETTIVI. ORA IL REGOLAMENTO ATTUATIVO È ALLO STUDIO DEGLI UFFICI DELL'ENTE PARCO

Hanno invaso boschi e pascoli, proliferando e provocando non pochi danni ad agricoltura e allevamento sul territorio, complice anche il progressivo aumento delle zone boscate che ha contribuito a rendere idonee molte aree che prima non lo erano. Più grossi e più prolifici rispetto al passato, a causa anche di una ibridazione con il maiale comune, i cinghiali rappresentano un problema ormai annoso diffuso anche sui Lessini e nelle sue valli.

Grazie a una delibera della Regione Veneto, ora sarà possibile intervenire anche all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. La Regione ha infatti sancito il via libera ai prelievi selettivi di cinghiali anche nelle aree del PNRL. La novità viene introdotta da una variante parziale agli articoli 42 e 49 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale del PNRL e di fatto dà risposta all'esigenza di tenere sotto controllo la popolazione di questi ungulati che, quasi estinti tra l'800 e i primi del '900, nell'ultimo decennio si sono prepotentemente diffusi sul territorio e anche entro i confini del Parco.

Nel dettaglio, la modifica approvata in Regione consente la realizzazione di puntuali interventi di controllo tramite prelievi selettivi nel territorio del Parco, laddove tale specie costituisca un'emergenza naturalistica ed economica, compromettendo l'ecosistema e arrecando danno alle attività agricole. E i danni causati da questi ungulati alle colture agrarie e forestali sono vari e con diverse modalità. Ci sono problemi legati all'asportazione di prodotto e di seme, danni per rottura del cotico erboso sui prati e sui pascoli – questo aspetto è particolarmente diffuso ed evidente sugli alti pascoli – e criticità legate allo sfregamento al piede delle piante. Per fronteggiare il fenomeno, dunque, è necessario tenere sotto controllo numerico la popolazione attraverso piani di prelievo, che siano in grado di adattare la densità di una popolazione alla capacità recettiva del territorio in questione. Ecco che la variante parziale interviene, quindi, sugli articoli in oggetto modificandoli in più punti e aggiungendo alcune nuove disposizioni. La modifica principale consiste nel permettere eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi – finora consentiti esclusivamente per motivi di studio o sanitari – necessari per ricomporre squilibri ecologici, in coerenza con gli obiettivi del Piano Fauni-

stico Venatorio Regionale (L.R. 2/2022) e in conformità al regolamento del Parco, attualmente in corso di redazione, e di apposite direttive emanate dall'organismo di gestione dell'Ente Parco stesso. Si tratta di norme attuative che gli uffici stanno attualmente redigendo con l'obiettivo di poter diventare operativi con la fine dell'inverno. I dettagli, dunque, saranno elencati nel prossimo numero di questa rivista informativa, pubblicati sul nostro sito e prossimamente anche a disposizione di tutti gli interessati anche contattando la sede del Parco.

Il coordinamento dell'attività di controllo sarà in capo al PNRL con interventi svolti dal proprio personale o da soggetti individuati dall'Ente e debitamente formati. La proposta di modifica era iniziata nel 2014. Un percorso lungo dovuto anche alle varie fasi di commissariamento della Comunità Montana della Lessinia, oggi in liquidazione. "Finalmente, ora, la variante parziale è realtà e ringrazio per la collaborazione e la disponibilità, gli uffici dell'Ente Parco e gli uffici Regionali", commenta **Massimo Sauro, vicepresidente del PNRL con delega all'Ambiente**, che ha seguito dettagliatamente questo iter. "L'obiettivo adesso è quello di proseguire nella revisione completa del Piano Ambientale del Parco, aggiornando e adattando i vari articoli e regolamenti in base alle nuove esigenze del territorio e al mutamento economico-sociale e ambientale in corso negli ultimi trent'anni, per permettere al Parco di diventare un'opportunità di traino per lo sviluppo e la promozione del territorio della Lessinia in tutti i suoi settori", aggiunge Sauro.





C'È IL NUOVO CONTO CORRENTE DEL PARCO

TRA I PRIMI MOVIMENTI EFFETTUATI,
I RISARCIMENTI DEI DANNI DA FAUNA
SELVATICA A 16 AZIENDE

Le novità non terminano con la svolta epocale delle parziali modifiche ai due articoli delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale. Un altro passo sostanziale è stato fatto nei mesi scorsi con l'apertura del nuovo conto corrente del Parco Nazionale Regionale della Lessinia che ha permesso di sbloccare le pratiche di risarcimento per danni da fauna selvatica ferme da prima della nascita del nuovo Ente gestore. E dunque da circa un decennio.

Nelle scorse settimane, sono state risarcite 16 aziende per un totale di 11.300 euro, con importi soggettivi che arrivano a oltre 3mila euro. "È un ulteriore, fondamentale, step che ci permette di proseguire con altri passaggi, entrando nel vivo di quella che sarà la futura configurazione del PNRL", spiega **Giuliano Menegazzi, presidente del PNRL**. "Dopo lo storico risultato raggiunto per poter iniziare ad affrontare il problema cinghiali – raggiunto anche grazie al fondamentale lavoro dell'amministrazione di Raffaello Campostrini che ci ha preceduto – tra i prossimi obiettivi dell'amministrazione c'è quello di mettere mano al disciplinare sull'utilizzo del marchio del Parco per le attività economiche del territorio dell'Ente, sia produttive che di servizio: un fronte su cui il PNRL è già al lavoro a seguito del trasferimento del marchio del Parco dalla Comunità Montana in liquidazione al nuovo Ente avvenuto alla fine dello scorso settembre", aggiunge Menegazzi.



Danni da cinghiali su pascolo

LE ALTRE NOVITÀ:

Tornando alle varianti degli articoli 42 e 49, infine, ulteriori modifiche introducono il divieto di usare fonti luminose o altri dispositivi idonei alla ricerca notturna della fauna selvatica, salvo agli addetti alla vigilanza e agli autorizzati dall'Ente Parco. Inoltre, il divieto di introduzione nel territorio dell'Area Protetta di cani di qualsiasi razza compresi i meticcì se non tenuti al guinzaglio, salvo i cani ad ausilio delle forze di polizia, del soccorso alpino, della protezione civile, della vigilanza venatoria, dell'attività zootecnica durante la stagione monticaria nonché altri cani addestrati allo svolgimento di specifiche attività autorizzate dall'Ente Parco.

Ancora, in merito alla conduzione di cani è stato poi eliminato il vigente divieto di utilizzo di cani segugi fino ad una fascia di 200 metri all'esterno del Parco. Un ultimo cambiamento riguarda anche le disposizioni valide per le Zone di Riserva Naturale Orientata del Parco: ai proprietari e affittuari dei fondi e loro familiari è finalmente consentita la raccolta dei prodotti del sottobosco e dei funghi, compresi i tartufi, se esercitata nei propri fondi e secondo le modalità previste dalle specifiche normative regionali vigenti che disciplinano tali attività.



Alla scoperta di **CRESPADORO, UN PAESE IN EQUILIBRIO TRA TERRA, ACQUA E SPAZIO**

**SITUATO NEL VICENTINO, È IL COMUNE PIÙ AD EST DELLA LESSINIA
ED È TUTTO DA SCOPRIRE E VIVERE, TRA ITINERARI NELLA NATURA E
UN OSSERVATORIO ASTRONOMICO, IL MARSEC, CHE RICHIAMA OGNI
ANNO MIGLIAIA DI VISITATORI**

Vi siete mai chiesti dove sorge il sole in Lessinia? Tra le contrade di Crespadoro, il Comune più a oriente del nostro territorio. Situato in provincia di Vicenza, conta una popolazione di poco più di 1.200 abitanti, concentrata in larga parte nel capoluogo ma disseminata anche nelle tre frazioni che gli gravitano attorno: Durlo, Marana e Campodalbero. Quest'ultima è quella situata alla quota più alta e costituisce una porta di accesso alle Piccole Dolomiti, la montagna della Valle del Chiampo. La frazione di Marana ospita invece il MarSEC, acronimo di Marana Space Explorer Center, un inedito filo diretto tra la Lessinia e la Nasa. Durlo, infine, è la frazione più popolosa e riesce ad ospitare eventi e appuntamenti, da quelli per i più giovani a quelli per famiglie. Dalle frazioni di Crespadoro si dirama una fitta rete di sentieri adatti a tutti che permettono di scoprire, passo dopo passo, la bellezza del territorio dell'Alta Valle del Chiampo.

Crespadoro inaugura questa nuova rubrica de *Il Parco Informa* che, di volta in volta, si occuperà di andare a cono-

scere e scoprire quegli scorci di Lessinia meno conosciuti, per raccontarne la storia, il territorio e le principali attrazioni. *“La nostra è una realtà particolare, che conta un centro capoluogo e tre frazioni molto importanti, ciascuna con le proprie caratteristiche. È un territorio di montagna che vuole dimostrarsi attivo e diventare attrattivo anche per i giovani e per le nuove famiglie. La nostra sfida, come amministrazione, è puntare a dare ai nostri cittadini servizi, dalle scuole al trasporto, in modo che possano scegliere di rimanere.”*, spiega la **sindaca di Crespadoro Elisa Maria Ferrari**. Una sfida che trae forza da ogni fiocco rosa o azzurro che compare sul territorio, che segnala una nuova vita che comincia. La parte più settentrionale del comune vicentino, quella riferibile al Rifugio B. Bertagnoli e a Malga Fraselle di Sopra, ricade all'interno del Parco. Quest'ultima, situata ai confini con il Trentino a 1.630 metri d'altitudine, risale alla seconda metà dell'800 e si trovava poco distante dall'ultima stazione di guardia della Finanza, ultimo baluardo italiano prima dei confini con l'Impero Austriaco.





Fontana in località "Busi", in alto vie d'acqua; a dx sentieri; in alto e a sx panoramiche

La frazione di Campodalbero, abbracciata dalla Catena delle Tre Croci, si trova a circa 950 metri d'altitudine; da lì partono numerosi sentieri che si arrampicano lungo le pendici del Gramolon fino a raggiungere Cima Carega e il suo rifugio Fraccaroli passando per il rifugio Scalorbi. Per gli appassionati d'arrampicata, qui si trovano le ferrate Viali e Ferrari.

Continuando ad esplorare il territorio, lasciandosi alle spalle le alte vette, si scende verso Durlo, situato a circa 850 metri d'altitudine. A troneggiare sull'abitato troviamo il Monte Purga, una singolare prominenzza di forma conica, risultanza di un antico camino vulcanico; solitaria e dalla

forma perfettamente riconoscibile da ogni punto di osservazione, la Purga di Durlo emerge dalle valli del Corbiolo, del Chiampo e dalla ripida Valle del Proneche. Qui, grazie al lavoro dei volontari, sono stati aperti sentieri e curata la segnaletica per dare vita ai Sentieri e alla Via dell'Acqua, un dedalo di itinerari legati all'acqua, al suo ruolo nel disegno del paesaggio e al suo impiego nel corso della storia. *"Si tratta di una decina di sentieri singoli e di un percorso ad anello; quest'ultimo si snoda lungo un tracciato di circa 8 chilometri e mezzo per un dislivello di circa 350 metri, adatto a tutti, arricchito da pannelli informativi lungo tutto il percorso. Il tempo di percorrenza varia dalle due alle tre ore di cammino."*

MARSEC - MARANA SPACE EXPLORER CENTER

L'Osservatorio astronomico di Marana, il MarSEC, è stato riaperto nel 2019 dopo un intervento di ampliamento che lo ha proiettato in una nuova dimensione ed è oggi meta di quasi 15 mila visitatori l'anno; tra questi, grazie alla sezione dedicata alla divulgazione, sono numerosi i gruppi e le scolaresche. Con l'intervento è stata realizzata una seconda cupola riservata al pubblico, mentre quella esistente è stata dedicata alla ricerca scientifica, un planetario digitale di ultima generazione da ben 7,5 metri di diametro ad alta definizione e predisposto per il 3D e infine è stato realizzato un Museo dell'Astronautica.

Tra le note di eccellenza, oltre alle collaborazioni con l'Università di Padova, il partenariato con la NASA e l'ammissione del MarSEC al circuito dei musei tematici "Nasa Museum Alliance" (uno dei pochissimi centri in Italia ad averla ottenuta), si segnala, tra i cimeli in esposizione, parti originali dell'Apollo 11.

L'Osservatorio è gestito dall'Associazione MarSEC che si occupa di ricerca scientifica e divulgazione della conoscenza dell'astronomia con passione ed entusiasmo. Periodicamente vengono realizzati incontri, conferenze, uscite diurne con l'ausilio di telescopi solari, corsi di astronomia a tema generale e a tema specifico, anche con l'intervento di studiosi di primo piano su scala nazionale e internazionale.



LA RINASCITA DI MALGA FRASELLE DI SOPRA

Lo strano autunno 2023 ha consentito di ultimare in anticipo i lavori di ristrutturazione che hanno portato alla rinascita di Malga Fraselle di Sopra. Un progetto ambizioso e complesso, promosso da Veneto Agricoltura (che gestisce il patrimonio demaniale della Regione Veneto) e realizzato grazie ad un finanziamento di circa 250 mila euro, che ha visto l'impiego di mezzi d'opera speciali, quali l'elicottero, per riuscire a trasportare il materiale occorrente fino alla quota di 1.640 metri. L'intervento - del tutto conservativo in quanto non sono stati modificati volumi e superfici originali - ha portato alla completa ristrutturazione della malga, con sostituzione delle parti ammalorate, l'introduzione di servizi igienici e un sostanziale adeguamento tecnologico. La copertura è stata completata con l'installazione di pannelli fotovoltaici in grado di garantire il fabbisogno energetico della struttura che avrà come nuove destinazioni d'uso quella turistico-ricettiva, ricreativa e didattico-ambientale. *"Essere parte del Parco Naturale Regionale della Lessinia è per noi molto importante, ci permette da un lato di tutelare il territorio e dall'altro di promuoverne le incredibili risorse paesaggistiche e rurali"*, spiega la **sindaca Ferrari**. *"Recuperare queste strutture che fanno parte del patrimonio demaniale è fondamentale. Il territorio di riferimento è quello della Foresta Demaniale di Giazza, frutto di una grande opera di rimboschimento e senz'altro il più bel complesso boscato del veronese"*, argomenta **Marco Antonio Cappelletti, consigliere dell'Ente Parco con delega al Turismo**. *"La malga sarà a disposizione di enti, istituzioni e associazioni per attività varie al fine di meglio vivere il territorio"*, aggiunge Cappelletti sottolineando che la Foresta di Giazza si estende su un'area di quasi duemila ettari, a cavallo tra le provincie di Verona, Vicenza e Trento, ed è interamente amministrata da Veneto Agricoltura che garantisce così un'uniformità di gestione.



LE GROTTES DEL PARCO: VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE 253 CAVITÀ CARSIICHE DELL'AREA TUTELATA

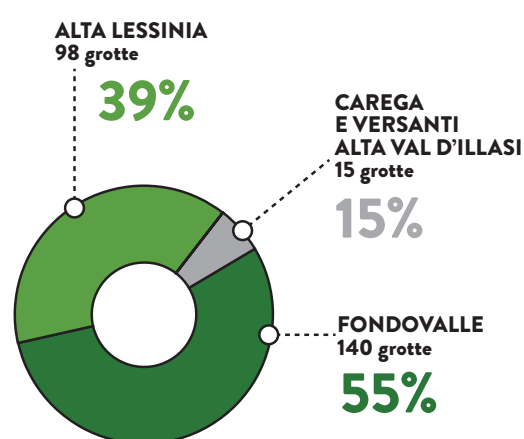
SI TRATTA DI SPACCATURE ROCCIOSE CENSITE IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE SPELEOLOGICA VERONESE. LO STUDIO OTTENUTO È UNA MIRIADE DI INFORMAZIONI SUL TERRITORIO PER MEGLIO TUTELARLO, PUNTANDO ANCHE SU SICUREZZA E PREVENZIONE

Il territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia, dagli alti pascoli al fondovalle, custodisce 253 grotte. E grazie all'impegno e alle risorse dell'Ente Parco, in collaborazione con la Commissione Speleologica Veronese, sono state tutte censite e ispezionate. Un lavoro epico e certosino, mai realizzato prima, che ha visto la mobilitazione di decine di speleologi volontari che nel biennio 2020-2022 hanno compiuto circa un'ottantina di uscite.

Dal controllo sul campo ne è uscito il "Censimento delle attività Carsiche del PNRL" che ha fatto il punto anche su sicurezza e prevenzione relative alle grotte e sulle criticità ambientali. Uno studio riassunto in una relazione di oltre venti pagine che sono un ottimo strumento informativo e conoscitivo della materia. Inoltre, su ciascun accesso delle grotte censite è stata applicata una targhetta metallica numerata in grado di identificarli univocamente, così come da regolamento regionale.

Ma riavvolgiamo il nastro e andiamo, con ordine, a esplorare virtualmente queste strutture. Intanto è bene specificare cosa si intende per grotta. Si tratta di una spaccatura nella roccia che gode di uno sviluppo spaziale accertato

Distribuzione grotte per area geografica



uguale o superiore a cinque metri, una larghezza tale da consentire il transito dell'uomo e una lunghezza nell'asse principale superiore alle dimensioni trasversali dell'ingresso. Il che, tradotto, significa che vengono esclusi i ripari sotto roccia più larghi che profondi.



Covo Boar – Ingresso orizzontale (foto Annichini)

La Lessinia è costituita, per la quasi totalità, da rocce carbonatiche di origine sedimentaria e il processo di carsificazione e speleogenesi è tutt'ora in continua evoluzione. Questo significa che i vuoti presenti sotto la superficie possono subire ampliamenti e crolli senza che lo si possa percepire o prevedere dall'esterno. L'apertura di una nuova cavità sconosciuta può avvenire sia per cause naturali che antropiche.

FONDOVALLE

Nell'area tutelata della Lessinia queste fratture nella roccia sono oltre 250. La maggior parte di queste, nel dettaglio **140**, si trova nell'areale del fondovalle, costituito per lo più da ripidi versanti boschivi spesso intervallati da pareti rocciose. Tali asperità, rendono il territorio non idoneo al pascolo e alle frequentazioni turistiche di massa, fatta eccezione per la zona del Ponte di Veja, della Val Sorda e del Parco delle Cascate di Molina. Per lo più si tratta di piccoli anfratti di alcuni metri di sviluppo ad accesso orizzontale ma non mancano grotte che si addentrano nella montagna per alcune decine di metri con andamenti e passaggi più angusti e disagiati e dove la luce del sole non riesce a penetrare se non nei primi metri. Date le caratteristiche degli ingressi e la scarsa frequentazione dei luoghi queste cavità possono considerarsi generalmente sicure e non rappresentano un potenziale pericolo per gli escursionisti.



Abisso Cabianca – Ingresso in estate (foto Annichini)

ALTA LESSINIA

È la parte del territorio più alta – dai 1200 metri di altitudine – prevalentemente adibita a pascolo, maggiormente frequentata dai flussi turistici, sia estivi che invernali e caratterizzata da prati erbosi intervallati da affioramenti rocciosi fratturati di rosso ammonitico veronese che creano delle pareti verticali di pochi metri e delle morfologie carsiche caratteristiche dell'area definite case di roccia. Le spaccature createsi, sebbene non possano definirsi grotte o abissi, possono risultare insidiose. In quest'area si trovano **98 grotte** per lo più caratterizzate da ingressi verticali a pozzo. Tra le poche eccezioni, la nota "Grotta del Ciabattino" sul Corno d'Aquilio fruibile dai turisti di passaggio dotati di un semplice impianto di illuminazione.

AREA DEL CAREGA E DELL'ALTA VAL D'ILLASI

Chiude la carrellata l'area del Carega e dell'Alta Val d'Illasi, la più orientale del Parco e va dalle pareti del Monte Malera - Pigarolo alla sottostante Giazza, comprendono il Monte Corno e il Monte Terrazzo, la val Fraselle e la cima Lobbia. In questa zona si trovano **15 grotte**.

All'appello mancano però **37 cavità** censite tra gli anni '50 e '90 del secolo scorso: nonostante le numerose uscite di ricerca effettuate dagli speleologi, infatti, non è stato possibile trovarle e riposizionarle. "I motivi sono vari, può dipendere dall'intervento dell'uomo, per lavori e interventi, dal fatto che l'ingresso risulta difficile da raggiungere o invisibile perché nascosto da rovi e vegetazione o, ancora, per coordinate sbagliate di decine di decine di metri: ricordiamo che fino a 20 anni fa, senza GPS, le coordinate tracciate erano molto meno precise", spiega **Gianbattista Sauro della Commissione Speleologica Veronese**.



Abisso di San Nazzaro – Ingresso protetto da filo spinato (foto Ceradini)



GROTTA, NON DISCARICA: IL NODO DELL'INQUINAMENTO DELLE CAVITÀ CARSIICHE

È una pessima abitudine che albergava in tempi antichi, quando le leggi erano ben diverse dalle attuali e una spaccatura nella roccia era considerata, senza dolo, una sorta di discarica abusiva: le conseguenze ambientali, con il rischio di contaminazione delle molte falde acquifere sotterranee, non erano conosciute. Si tratta di una prassi che è durata decenni. Oggi è pressoché debellata, fortunatamente. Ma il nodo dell'inquinamento in alcune grotte è ancora presente. Delle 253 grotte presenti nel territorio del Parco, in 8 si è riscontrata la presenza di fonti di inquinamento interne quali rifiuti, carcasse di animali o risorse idriche inquinate da liquami mentre 3 sono le cavità che risultano chiuse o distrutte per l'avanzamento del fronte di cava o per l'ampliamento di strade. Una in particolare è risultata particolarmente contaminata ed è stata bonificata grazie all'intervento dell'Ente Parco. "Le aree carsiche, delle quali le grotte naturali sono l'aspetto più noto ed affascinante, presentano un grado di vulnerabilità alle sostanze inquinanti molto alto in quanto caratterizzate da una circolazione di acque profonde relativamente veloce, con scarso potere autodepurante e nessuna capacità filtrante. Negli ultimi decenni, sono state oggetto di campagne pulizia e di bonifica da parte delle Associazioni speleologiche provinciali la Spluga della Preta, il Pozzo di Malga Camporotondo di Sotto e l'Abisso degli Scheletri", elenca Sauro.



Abisso Cabianca – Ingresso in occasione delle eccezionali nevicate dell'inverno 2008-2009 (foto Annichini G.)



IN INVERNO, OCCHIO AI TRACCIATI!

I pozzi che si trovano in alta Lessinia sono quasi tutti recintati e protetti con paletti di legno, filo spinato o cavi d'acciaio. In alcuni casi queste protezioni risultano danneggiate o poco sicure a causa degli agenti atmosferici che ne hanno compromesso l'integrità. Ma se d'estate ciascun accesso delle numerose grotte carsiche risulta comunque ben visibile, d'inverno non si può dire lo stesso: le nevicate possono nascondere in parte o per intero i pertugi o formare pericolosi cornicioni di neve sospesi nel vuoto. In alcuni casi, gli ingressi sono stati protetti con lastre di pietra o chiusi con massi mentre nelle zone boschive, infine, vengono spesso utilizzati i tronchi presenti nel sottobosco per proteggere il pozzo da cadute accidentali, posizionandoli di traverso sopra l'ingresso. Si tratta di sistemi spartani che non sempre coprono totalmente dal rischio. È bene quindi seguire sentieri e tracciati conosciuti, già sperimentati senza il fondo innevato. Inoltre, **l'abisso di Roccopiano sopra Erbezzo è stato recintato perché non risultava adeguatamente protetto.**



**Buso Sotto Malga Camporetrato
Placchetta GPS
N° 2351 applicata
all'ingresso della
grotta**



Spluga della Fanta – Ingresso protetto da lastre di pietra (foto Ceradini A.)

DESCARGAR MONTAGNA: VIA DELLA TRANSUMANZA



È stata la prima via del bestiame tracciata dai cimbri, proiettati con i propri capi da valle verso gli alti pascoli. Da secoli, è attraversata da numerosi malgari per salire a primavera e ridiscendere in autunno con il bestiame, a “cargar” e “descargar” montagna. Ed è ancora così, testimonianza tangibile che la Lessinia è un territorio rurale vivo e attivo. Il Sentiero delle “Gosse” è uno dei percorsi più antichi del territorio lessinico che collega Giazza, a Selva di Progno, con i Parpari. Inaugurato lo scorso maggio – grazie alla sinergia tra il Parco Naturale Regionale della Lessinia, Regione Veneto, Comune di Selva di Progno, Comune di Roverè Veronese e Veneto Agricoltura che ha permesso la sistemazione e messa in sicurezza del tracciato, corredato anche da quattro pannelli informativi – ora punta ad essere inserito ufficialmente nel registro regionale delle Vie del Pascolo. A chiederlo sono il presidente e i consiglieri del Parco ma anche gli escursionisti che tra fine settembre e i primi di ottobre hanno ripercorso i 7 chilometri circa di percorso che si snoda dai Parpari attraverso la foresta e le malghe Monticello, verso Giazza. Sul Sentiero delle Gosse,

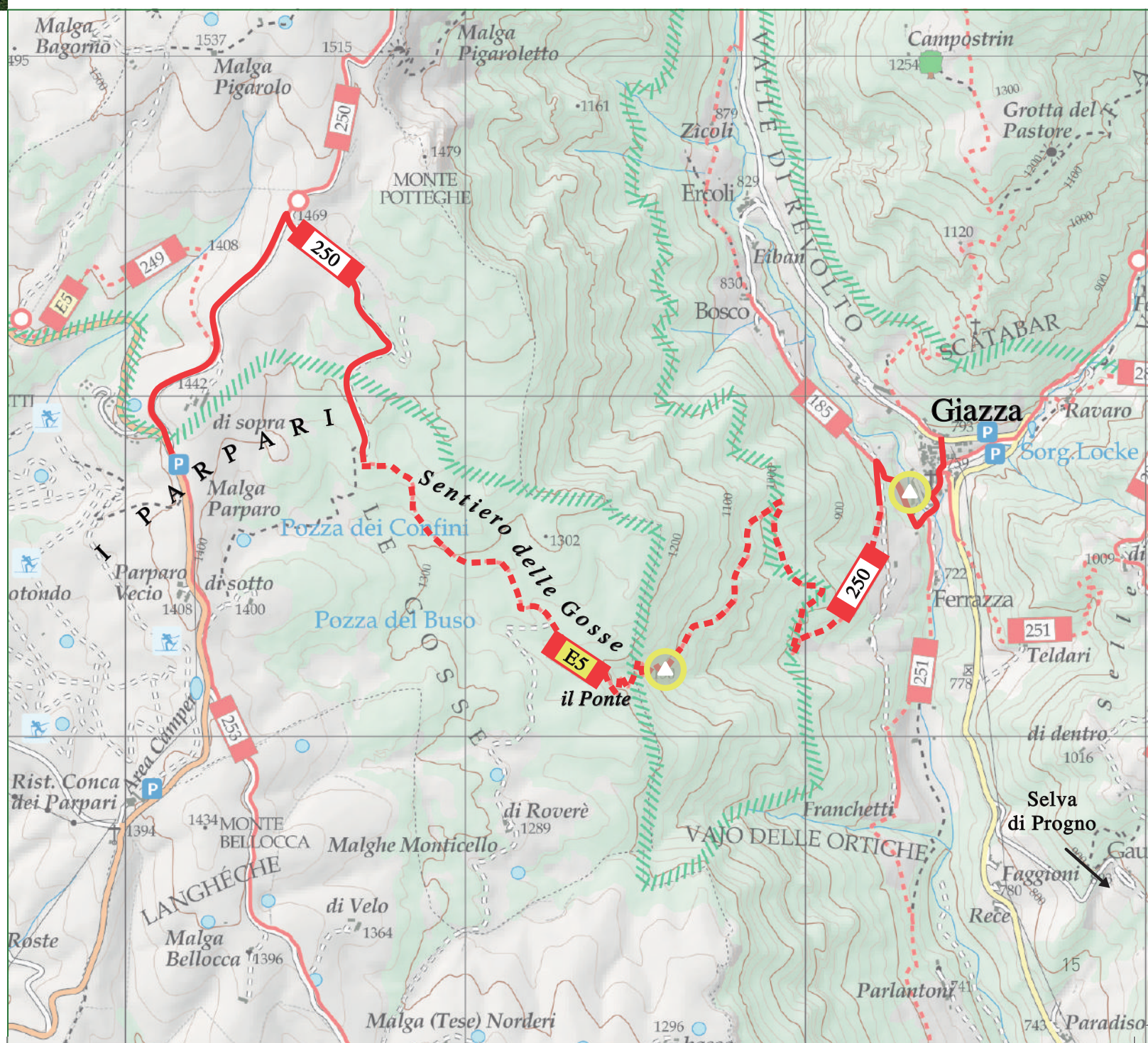
con e senza bestiame, si è svolta una delle uscite guidate organizzate dal Camminaparco. E per una giornata, con il gruppo di escursionisti hanno camminato anche la vice presidente della Regione Veneto Elisa De Berti e il presidente del PNRL Giuliano Menegazzi.

La Regione Veneto ha deliberato una legge sulla valorizzazione della transumanza, poi trasmessa a tutte le province, che ha l'obiettivo di favorire la salvaguardia del patrimonio zootecnico, ovvero la conservazione delle razze per la produzione di formaggi e delle tipicità locali. E, non ultimo, viene riconosciuto anche il valore economico, turistico e sociale di un rito che, seppur del passato, è la moderna affermazione del benessere dei capi che, percorrendo tragitti storici, sostengono la dieta mediterranea valorizzando gli itinerari naturali. “La genuinità e la ruralità di questi percorsi sono un valore identitario fortissimo non solo sotto il profilo economico e lavorativo ma anche per il coinvolgimento sociale e turistico che comportano”, ha commentato, zaino in spalle, la **vicepresidente De Berti**. “La realizzazione di un registro e la mappatura delle Vie del Pascolo è una sfida, un



contribuito alla storia veneta, che l'Ente Parco ha accolto, con l'obiettivo di sostenere un turismo slow, attento al territorio e rispettoso delle tradizioni dei custodi della Lessinia", ha aggiunto **Giuliano Menegazzi, presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia**.

Intanto, dallo scorso maggio, i lavori di sistemazione del tracciato hanno permesso la messa in sicurezza del ripido sentiero che dagli 800 metri circa di altitudine, a Giazza, nel comune di Selva, porta ai 1.400 metri di Parparo, a Roverè, sugli alti pascoli. Oltre al capitello in legno, sono state messe a dimora a cura dell'Ente Parco quattro tabelle che riportano informazioni su territorio sia in italiano che in inglese. Interattivi, presentano ciascuno dei QR Code tramite i quali si possono reperire ulteriori nozioni sulle caratteristiche del paesaggio naturale e sui musei presenti in Lessinia.



CAMMINAPARCO 2023/2024: UN'AVVENTURA LUNGA UN ANNO ATTRAVERSO TUTTA LA LESSINIA

**LE INIZIATIVE SVOLTE DURANTE L'ESTATE HANNO REGISTRATO UN BOOM DI ADESIONI
E ORA SI PROSEGUE CON IL CALENDARIO INVERNALE**

Una stagione da record. Gli appuntamenti estivi e autunnali dell'edizione 2023/2024 del Camminaparco hanno sempre registrato il tutto esaurito. Non c'è escursione, passeggiata e uscita che non sia andata full entro pochissimi giorni dall'apertura delle iscrizioni, rigorosamente online. Tra i partecipanti non solo appassionati della montagna e gambe allenate ma anche camminatori alle prime armi, giovani e famiglie con bimbi. E ora, dopo un autunno intenso e vivace, tra la transumanza lungo il Sentiero delle Gosse e i colori brillanti regalati dal foliage visti durante la passeggiata di quattro ore e un dislivello di 350 metri tra i boschi e i pascoli sopra Erbezzo, si prosegue senza soluzione di continuità alla scoperta della Lessinia in inverno.

Camminaparco è un'iniziativa gratuita organizzata dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, la cui gestione è stata affidata ad AltaLessinia.com. Giunta a circa metà del programma annuale, ha già richiamato in Lessinia centinaia di escursionisti, accompagnandoli attraverso il territorio, spiegandolo e raccontandone la storia, tra passato e presente grazie al contributo fondamentale delle guide ambientali escursionistiche che sempre accompagnano i gruppi. Ogni uscita è infatti fonte di informazioni sul paesaggio, la flora e la fauna che lo abitano. Inoltre, è un prezioso strumento educativo: il personale esperto è anche guida sulle buone norme e sui corretti comportamenti da tenere nella natura e durante le escursioni, in particolare con

consigli e accorgimenti legati al territorio di cui, man mano, si va alla scoperta. Pillole informative che periodicamente vengono pubblicate anche sui social del Parco (pagina Fb Parco Naturale della Lessinia) con spiegazioni video di pochi secondi, che vi invitiamo a guardare – e ovviamente anche a condividere – con amici e conoscenti!

L'anno escursionistico del Camminaparco 2023/2024 si è aperto lo scorso 24 giugno e ha ritmato le due stagioni passate. Le uscite già svolte sono state 13, e hanno spaziato da “Le meraviglie della Foresta di Giazza” a “Il Passo Rocca Pia e la Foresta della Val d'Adige”, da “La Purga e i siti fossiliferi di Bolca” a “Le contrade storiche di Velo e i misteriosi covoli” e alla scoperta de “Il bramito dei cervi della Lessinia”. “Durante l'estate e recentemente durante un autunno molto mite abbiamo accompagnato centinaia di persone, toccando molti comuni del Parco e arriveremo a toccarli tutti, scoprendo così data dopo data tutte le varie e diverse anime del territorio dei Lessini. Ci aspetta un inverno bellissimo, aspettiamo la neve per ciaspolare”, sottolinea **Riccardo Zanini di AltaLessinia.com**.

Tutte le informazioni sono online al sito www.altalessinia.com (utile anche per le iscrizioni così come lo 3200736306, per messaggi whatsapp).



15 Agosto - Magie d'acqua



15 Luglio - La Purga e i siti fossiliferi di Bolca

Camminaparco



3

DICEMBRE - DOMENICA
MARANO DI VALPOLICELLA

Vivere e lavorare affacciati sul vaio

Le suggestive contrade di Marano di Valpolicella con approfondimenti sugli antichi mestieri.

RITROVO: SAN ROCCO DI MARANO - ORE 9.00

DURATA: 3 ORE

LUNGHEZZA: 6 KM

DISLIVELLO: 250 M

13

GENNAIO - SABATO
SELVA DI PROGNO / CRESPIADORO

Le nevi della Lessinia orientale

Ciaspolata tra le malghe Lobbia e Porto sul confine tra Lessinia veronese e vicentina.

RITROVO: CAMPOFONTANA - ORE 9.00

DURATA: 4 ORE

LUNGHEZZA: 6 KM

DISLIVELLO: 300 M

16

DICEMBRE - SABATO
ROVERÈ VERONESE

La foresta della Val Squaranto con le ciaspole

Ciaspolata tra le nevi dell'altopiano lessinico orientale ai margini della Foresta della Val Squaranto.

RITROVO: PARPARI - ORE 14.30

DURATA: 3 ORE

LUNGHEZZA: 5 KM

DISLIVELLO: 250 M

10

FEBBRAIO - SABATO
ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALFAEDO

Le nevi della Lessinia occidentale

Ciaspolata tra le malghe della Lessinia occidentale, con sosta alla Grotta del Ciabattino per le splendide forme di ghiaccio all'interno.

RITROVO: PASSO FITTANZE - ORE 9.00

DURATA: 5 ORE

LUNGHEZZA: 8 KM

DISLIVELLO: 250 M

26

DICEMBRE - MARTEDÌ
BOSCO CHIESANUOVA

Chiaror di luna sulle nevi lessiniche

Ciaspolata al chiaror di luna "quasi" piena tra le nevi dell'alta Lessinia centrale.

RITROVO: BRANCHETTO - ORE 20.15

DURATA: 3 ORE

LUNGHEZZA: 5 KM

DISLIVELLO: 200 M

2

MARZO - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA

Le magie invernali nella foresta dei Folignani

Ciaspolata di fine stagione nella splendida cornice invernale della Foresta dei Folignani, cuore dell'area naturale protetta.

RITROVO: BOCCA DI SELVA - ORE 9.00

DURATA: 4 ORE

LUNGHEZZA: 5 KM

DISLIVELLO: 200 M

***Le escursioni sono aperte e del tutto gratuite. Il programma può subire variazioni e il nostro consiglio è quello di far riferimento costante agli aggiornamenti online al sito www.altalessinia.com e sulla pagina ufficiale Facebook del PNRL: Parco Regionale della Lessinia.

SCIVOLANDO SULL'ALTOPIANO, TRA PISTE DA SCI E TRACCIATI PEDONALI NEL CUORE DELLA LESSINIA

LA STAGIONE INVERNALE OFFRE OPPORTUNITÀ DI SPORT, ESCURSIONISMO E DIVERTIMENTO PER GLI APPASSIONATI DELLA NEVE. AD OCCUPARSI DI BATTERE IL FONDO, GARANTENDO QUALITÀ E SICUREZZA, È L'ENTE PARCO

Gli occhi sono puntati al cielo. L'attesa della neve, da fine novembre e per tutto l'inverno, è spasmodica per tutti gli appassionati di sci. E se l'anno scorso il meteo non è stato poi così avaro, la speranza per questa stagione è di precipitazioni nevose abbondanti, in grado di regalare non solo paesaggi suggestivi ed emozioni ma anche il piacere di cimentarsi nello sci di fondo, di ciaspolare, di scivolare sui pendii innevati.

In Lessinia, i tracciati pedonali e le piste da sci coprono una superficie di svariati chilometri che si snodano all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia con panorami mozzafiato che spaziano dagli Appennini – d'inverno sovente visibili oltre la coltre di nebbia e nuvole basse che spesso avvolge la Pianura Padana – alle Dolomiti. Il comprensorio, con la famosa "Translessinia", costituisce un terreno ideale per qualsiasi esigenza escursionistica ed agonistica. E si tratta di chilometri e chilometri imbiancati che da tre anni il Parco tiene battuti a regola d'arte, garantendo agli appassionati divertimento e sicurezza. "L'Ente Parco elargisce contributi alla società che secondo le indicazioni dei sindaci del territorio, provvede a battere le piste", spiega **Marco Antonio Cappelletti, sindaco di Selva di Progno e consigliere del PNRL con delega al Turismo** anticipando uno dei prossimi progetti: "l'apertura del tracciato sciistico di 5 chilometri sulla Lobbia, in modo che anche la Lessinia orientale possa avere la possibilità di incrementare questo tipo di turismo invernale".

I tracciati attualmente esistenti sono di difficoltà medio-facile. I principali punti di partenza sono Malga San Giorgio, dove operano anche maestri di sci a disposizione dei principianti e di chi intende perfezionare la propria tecnica, e Bocca di Selva. Quest'ultimo punto di partenza è maggiormente consigliato per chi, sci ai piedi, intende imboccare la Translessinia senza troppa fatica considerato che l'ascesa da qui è meno ripida rispetto alla partenza da San Giorgio.

Tra i tracciati, percorsi più brevi e semplici come i 3 chilometri e mezzo, difficoltà facile, di Bocca di Selva. Decisamente più impegnativa, invece, Pista Gaibana, pista agonistica omologata Fisi con difficoltà: medio-difficile: si snoda su due anelli di 5 e 7,5 chilometri, quest'ultimo con un dislivello totale di circa 250 metri. Epica, poi, la Translessinia con i suoi 13,5 chilometri e le relative varianti. Quelle facili come il chilometro e mezzo passando per Malga Gasparine



Archivio del Parco

di Dietro per raggiungere la panoramica Cima Mezzogiorno. E quelle più impegnative come la variante dei Cordoni: 3 chilometri, difficoltà: alta, che costeggiano il confine con il Trentino. Panoramica, con vista mozzafiato su Val d'Adige e Dolomiti del Brenta, è un continuo saliscendi sconsigliato ai fondisti poco allenati.

Ai percorsi sciistici, si sommano poi i tracciati pedonali che spaziano anch'essi attraverso il territorio degli alti pascoli lessinici.

Tutte le informazioni, anche aggiornate e relative allo stato delle piste, sono online al sito del Centro Fondo: www.altalessinia.it.

Il periodo delle festività natalizie in Lessinia è magico e sono molti gli appuntamenti e le iniziative organizzati nei vari territori. Per rimanere aggiornati visitate la nostra pagina Fb.



OBIETTIVO PARIGI:

LA CANDIDATURA DELLA VAL D'ALPONE TRA I BENI NATURALISTICI PATRIMONIO UNESCO GALOPPA A FIERACAVALLI

Custode del territorio e delle sue eccellenze, il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha portato in mostra a Fieracavalli la Val d'Alpone e le sue peculiarità. I riflettori della Fiera hanno illuminato Bolca e i suoi fossili, insieme ai prodotti enogastronomici del territorio e al suo paesaggio, che potrebbero proiettare l'area tra i beni naturalistici patrimonio Unesco. L'iter della candidatura, presentata secondo il criterio VIII, ovvero come eccezionale testimonianza di uno dei momenti della storia del pianeta Terra, è iniziato nel 2015 e ora grazie anche all'iniziativa fieristica – cui hanno preso parte il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, l'assessore regionale al Territorio e Cultura Cristiano Corazzari, il presidente della Provincia Flavio Pasini insieme ai sindaci della Val d'Alpone e a numerosi consiglieri regionali e provinciali, ai rappresentanti dell'Ats, Associazione temporanea di scopo guidata da Giamberto Bochesse – l'obiettivo è di lavorare in squadra per arrivare a Parigi e ottenere l'inserimento nella lista di Patrimonio dell'Umanità di questi Tesori fossili che la Natura ha voluto conservare per 50 milioni di anni, affinché noi potessimo scoprirli, valorizzarli e condividerli con il mondo intero.

Oltre a questa caratteristica unica al mondo, il territorio naturalistico della Val d'Alpone ha molto altro da offrire, sia in termini di turismo oltre che museale anche rurale, sia a livello paesaggistico che di prodotti enogastronomici di eccellenza. Inoltre, si tratta di una terra viva, agricola e coltivata. E i prodotti che offre – dalla patata di Bolca alla soppressa di Brenton, al Durello dei Lessini protagonisti in fiera durante l'evento – sono la diretta testimonianza del quotidiano impegno e lavoro delle sue genti.

“L'iter è lungo e i risultati non saranno immediati ma stiamo lavorando in squadra e in sinergia e dunque sosteniamo a gran voce la candidatura Unesco dei tesori fossili come la Pesciara di Bolca, Monte Purga (Vestenanova) e Monte Postale (Altissimo), i Basalti colonnari di San Giovanni Ilarione e gli “strati” fossiliferi di Roncà che sono alcuni dei numerosi punti di forza di cui è ricco il nostro territorio”, spiega Menegazzi, presidente PNRL.

La candidatura intende esaltare infatti quella che è una delle evidenze fossili più complete relative a un importantissimo intervallo della storia della Terra, che hanno fornito un ampio e dettagliato quadro della vita marina tropicale dell'Eocene, in un'epoca di profondo rinnovamento delle faune e delle flore, a testimoniare le fasi di completo recupero della biodiversità marina a seguito dell'ultima delle grandi estinzioni che hanno caratterizzato la lunga storia

del nostro pianeta. “Il Creatore ha dotato la nostra valle di un patrimonio straordinario e ciò che cerca l'Unesco è proprio l'unicità e l'eccezionalità. Stiamo lavorando per ultimare il dossier di candidatura che sarà pronto nel giro di pochi mesi”, ha annunciato Bochesse mente da Zaia e Corazzari è stato unanime l'appello a proseguire su questa strada.

Il sito rappresenta un eccezionale e fondamentale riferimento per la storia della paleontologia mondiale. Da secoli, le straordinarie faune eoceniche della Val d'Alpone rivestono un ruolo cruciale negli studi filogenetici e nella ricostruzione di aspetti paleoclimatici, paleoecologici e paleobiogeografici della Tetide, come dimostrato dalla lunga storia delle ricerche scientifiche (quasi 500 anni) e dal grande numero di pubblicazioni dedicate (oltre mille).

Nell'ambito della ricerca sulla documentazione storica dei siti della Val d'Alpone è stata effettuata un'indagine storica anche di altri siti paleontologici famosi a livello mondiale. I dati raccolti evidenziano come i siti della Val d'Alpone risultino avere il maggior numero di pubblicazioni (oltre 1000), di citazioni (circa 4500), un elevato impatto storico a livello scientifico e solo secondi a Eisleben (1546) per quanto riguarda l'anno di prima pubblicazione (1550 per i pesci di Bolca).





ENORMI SQUALI ANTICHI MILIONI DI ANNI E LA STORIA DEL TERRITORIO NEI SECOLI: IL PASSATO RIVIVE AL MUSEO PALEONTOLOGICO E PREISTORICO DI SANT'ANNA D'ALFAEDO

**GIORNATE PER LE SCUOLE E LABORATORI DEDICATI RENDONO QUESTO SITO MUSEALE
UNO SCRIGNO DI NOZIONI VIVO E INTERATTIVO**

Un enorme squalo lungo quasi sei metri che inghiotte una tartaruga marina gigante. Un pranzo indigesto e spropositato anche per il re dei predatori del mare. Verosimilmente, infatti, l'esemplare in questione è morto proprio a causa di quel boccone. E no, non è il racconto del frame di un moderno documentario ma una reale scena di vita vissuta 86 milioni di anni fa.

Lo squalo con al centro i resti di una tartaruga marina è uno dei reperti fossili più preziosi custodito all'interno del Museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo, uno dei sei siti museali che rientrano all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. "Si tratta di un reperto unico. Ritrae infatti non solo due esemplari marini ma anche una dinamica: lo squalo ha probabilmente inghiottito intera quella tartaruga, morendo insieme a lei. Nello stomaco dell'esemplare, infatti, oltre al carapace c'è anche un suo dente", spiega **Alberto Castagna, responsabile della gestione del Museo di Sant'Anna**. Oltre a questo, c'è un altro fossile di squalo lungo circa 6 metri ed è esposta anche una tartaruga marina con un carapace del raggio di 2 metri. Tutti reperti arrivano dalle cave di pietra del vicino monte Loffa, verso la frazione di Fosse. "Siamo in un arco temporale che va dai 90 ai 70 milioni di anni fa. Nelle cave di lastame sono stati trovati 72 livelli di questa formazione interna della scaglia rossa veneta, uno sopra l'altro, e custodiscono un patrimonio di nozioni", riassume Castagna che è riuscito a dare al Museo e a questa miriade di informazioni una dimensione viva e interattiva, riuscendo così a coinvolgere

scolaresche, bimbi e intere famiglie.

Il primo piano del Museo custodisce anche le testimonianze degli antichi abitanti del territorio lessino: parliamo di epoca preistorica dal paleolitico medio con l'homo neanderthalensis. "Nomadi antenati dell'homo sapiens anatomicamente moderno che vivevano in piccoli gruppi e cacciavano lupi, marmotte, daini e cervi", aggiunge Castagna che ogni anno, a settembre, organizza la Festa dell'Uomo preistorico: un appuntamento di anno in anno più seguito che punta a coinvolgere anche il tessuto commerciale di Sant'Anna e dintorni. Cuore pulsante del Museo, in uno spazio adiacente al settore della preistoria, è la sala didattica dove sono stati ricostruiti una tenda di pelle, abiti e altri utensili preistorici dove visitatori e ragazzi possono vestirsi da preistorici, usare gli strumenti e sperimentare: ci sono laboratori dove si utilizzano antiche tecniche di colorazione, si lavora l'argilla e si utilizza legno e selce. "Puntiamo ai giovani, per far capire la nostra storia, vivere e capire la preistoria", aggiunge Castagna.

Il museo è aperto da Pasquetta a fine settembre il sabato e la domenica 10:00-13:00/15:00-18:00. Aperture straordinarie, su prenotazione per gruppi e scuole, sono però possibili anche in altri giorni e durante tutto l'anno. Informazioni si possono chiedere all'indirizzo infomuseosantannadalfaedo@gmail.com e ai numeri 347/2510121 e 388/1791285.



In Lessinia, si trovano anche il Museo dei Fossili di Bolca, il Museo dei Cimbri, a Giazza, il Museo di Trombini, a San Bortolo, il Museo Civico Etnografico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente", a Boscochiesanuova, il Museo Geopaleontologico di Camposilvano, a Velo Veronese.



ANTONIA STRINGHER, LA PROFESSORESSA DEL CIMBRO

Nata a Selva di Progno, è tra i maggiori esperti di cultura locale con particolare attenzione alla storia, alle tradizioni e alla lingua cimbra. Antonia Stringher, mamma cimbra e papà austriaco, è autrice di pubblicazioni su genti, territorio, tradizioni, lingua, toponomastica. Docente all'Università dell'Educazione Permanente di Verona sulla Lessinia e il mondo cimbro, è vice presidente dell'associazione culturale "De Zimbar 'un Ljetzan". E ha un sogno nel cassetto: insegnare il cimbro alle nuove generazioni.

Una passione innata, la sua, o è legata a qualche aneddoto in particolare?

Sono figlia di madrelingua cimbra, di Giazza, e già da bambina ero rapita dai racconti di mia madre sulle storie e sui vissuti della sua infanzia, passata in un luogo isolato sia geograficamente che linguisticamente dalle altre comunità senza che questo rappresentasse un limite. Mi affascinava pure la lingua che mia madre parlava con la nonna e con le zie ma mai con noi figli. I cimbri erano visti dalle altre comunità come gente arretrata, selvaggia e con un linguaggio astruso e incomprensibile. Per emanciparsi da questo stigma e tenere il passo con le comunità limitrofe, si evitava di parlare con i più giovani.

Quanto è viva, oggi, questa lingua e quali sono gli stimoli che dovremmo attivare con le nuove generazioni per salvarla dall'oblio?

Chiaramente, per ragioni anagrafiche i madrelingua sono sempre meno. A Giazza si contano oramai sulle dita di una mano, purtroppo. Quando muore una lingua, piano piano muore anche la cultura ad essa legata, con i suoi riti e i suoi miti. Per mantenere viva la lingua si dovrebbe agire su più fronti: sicuramente coinvolgendo le nuove generazioni, ad esempio inserendo nelle scuole locali uno spazio per un approccio alla lingua e alla cultura cimbra, anche con uscite sul territorio. Certo non con la pretesa o velleità che ritorni ad essere una lingua parlata ma che rimanga una lingua di cultura, questo sì. Qualcosa si può fare anche agendo sui luoghi, realizzando e moltiplicando i testi bilingui nelle insegne dei locali, nei pubblici edifici, nei menù dei ristoranti, nel denominare un piatto, un dolce, una bevanda.

Dunque cosa rappresenta per la Lessinia, oltre che per lei, la salvaguardia del cimbro e di tutto il bagaglio culturale che la lingua si porta dietro?

Rappresenta una grande ricchezza culturale in potenza e che bisognerebbe valorizzare attingendo alla mole di materiale che è già in nostro possesso. Un progetto interessante, ad esempio, consisterebbe nella valorizzazione del ricco patrimonio di toponimi di contrade e microtoponimi

di prati, boschi, monti, vaj, fontane, sentieri. Si tratta di fonti preziosissime di storie di vita vissuta che ci narrano di condizioni antiche dei luoghi di cui non c'è più memoria. Il ricordo e la valorizzazione potrebbero concretizzarsi in cartine multimediali con localizzazione dei toponimi e una breve spiegazione del loro significato. E ancora, a corredo, rievocazioni di antiche tradizioni, escursioni o incontri culturali. Siamo ricchi di un patrimonio unico che dobbiamo custodire e mantenere, consci dello scrigno prezioso che è.

C'è attenzione da parte della gente "foresta" per il cimbro?

Sì, direi che c'è molta curiosità verso tutto ciò che è cimbro e dunque non solo la lingua in sé ma anche verso i riti, le tradizioni, la cucina. C'è però poca conoscenza della storia del popolo cimbro: ancora oggi spesso vengono confusi con i Cimbri; popolo celta, sconfitto da Caio Mario più di mille anni prima dell'avvento dei "nostri" Cimbri.

Quali sono attualmente i suoi progetti sul cimbro?

Attualmente sto lavorando con Nicolò Boniolo e Riccardo Ferracin, due giovani e appassionati studiosi di lingua cimbra. Stiamo raccogliendo materiale e dati linguistici per la stesura di un nuovo vocabolario del Tauć di Giazza, a cui si affiancherà, nei nostri progetti, una grammatica. Questi due lavori saranno, e in parte sono già, il fondamento del libro di testo che immaginiamo di utilizzare per i prossimi corsi di lingua cimbra che abbiamo in programma. Nel frattempo, sto terminando un libro sulla storia di Selva di Progno, già comune cimbro e contea in possesso dei nobili veronesi Verità de Verità. Continua poi il mio impegno per la conoscenza della cultura cimbra anche fuori dalla Lessinia con incontri sul tema, all'Università dell'Educazione Permanente di Verona.

Per approfondire, tra i testi di Stringher: *Storia delle storie di Buskangruabe - An tak galebat in balt - Storia di Giazza e la sua gente - Censimento dei parlanti cimbro nell'isola linguistica di Giazza - Bar liran tauć - Contributi su: I Cimbri dei Monti Lessini - Antichi Pastori - Gli Alti Pascoli - Il tesoro delle lingue germaniche in Italia.*

DE GRÄSAR TZE GASUNTAN 'UN TZIMBARN LE ERBE CURATIVE DEI CIMBRI

di Antonia Stringher

AN BOTE BENJE ISTA GABEST KHUANA MEDETZINA TZE GASUNTAN IN BEA, IZ LAUT HAT GASUACHAT HELF INJ GRÄSARN.

Una volta quando non c'era nessuna medicina per curare le malattie, la gente cercava aiuto nelle erbe.

Il "sapere", sull'uso delle erbe era patrimonio custodito gelosamente dalle donne della comunità e veniva trasmesso oralmente di madre in figlia. In tempi in cui non erano ancora stati scoperti né vaccini, né antibiotici, il ricorso alle erbe era il più efficace modo di cura per svariati disturbi e malattie, unitamente a salassi, applicazione di sanguisughe e pure a riti magici. La raccolta delle erbe seguiva tempi e modi dettati dall'esperienza; l'erba detta Kativorà andava raccolta tra le do Madone, ovvero tra il 15 agosto (l'Assunzione) e 8 settembre (nascita della Madonna) poiché era quello il periodo in cui esprimeva il meglio delle sue proprietà; altre venivano raccolte nel giorno di san Giovanni, a ridosso del Solstizio d'estate.

Di seguito, l'uso di alcune erbe:

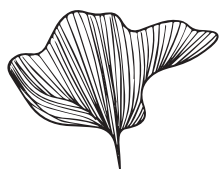
GRAS 'UN KATIVORÀ - Stregonella - Stachis recta. Pianta erbacea perenne che cresce su substrato calcareo. Si raccoglieva tra agosto e settembre dopodiché veniva legata in mazzetti fatti essiccare all'ombra. Era l'erba per eccellenza nella cura di malattie tipiche dell'inverno legate all'apparato respiratorio: bronchiti, febbri, mal di gola, tosse, raffreddori. L'uso avveniva attraverso suffumigi che seguivano precisi rituali, tra cui la recita di un numero dispari di Ave Maria e il lavaggio del viso con movimenti rivolti all'esterno per cacciar fuori la malattia. Si diceva che, se dopo tali operazioni l'acqua s'incagliava, era segno che i mali erano usciti dal corpo.

TOLMUT - Assenzio - Artemisia absinthium - dialetto loc. Menegomaestro. Pianta erbacea perenne, cresce negli incolti, ai bordi delle strade, dalla pianura ai monti, fino a 2000 m d'altitudine. Raccolto da aprile a settembre, veniva impiegato in infusi e decotti per curare svariati disturbi: inappetenza, cattiva digestione, malattie epatiche, febbre, dolori reumatici. Bastava una fogliolina di tolmut arrotondata nel naso per fermare l'epistassi. Altri usi: rametti di tolmut venivano usati quali disinfettanti di stalle, porcili, pollai e di stanze dove aveva soggiornato un ammalato o un morto. Non mancavano piantine di tolmut intorno agli orti in quanto si riteneva che il particolare odore allonta-

nasse insetti nocivi dalle coltivazioni. Pastori, malghesi, falciatori, si strofinavano le foglie sulla pelle per tener lontane le mosche. Alcuni anziani essiccavano le foglie e poi le fumavano; altri le masticavano. Questi usi provocavano un visibile "inebriamento".

SBARTZEGRAS - Erba morella - Solanum nigrum - dialetto loc. Erba bruna. Pianta erbacea annuale, e infestante, cresce fino a 1000 m di quota. I frutti sono bacche dapprima verdi e nere a maturazione. Le nostre nonne usavano le foglie in decotti per compresse da applicare nella cura di dolori alle ginocchia e nell'artrite.

GRAS UNДАР LIEBESE VRAU - Erba della Madonna - Sedum Telephium - dialetto loc. Erba da tajo. Pianta erbacea con foglie piatte, grasse. Cresce nei prati incolti, ai margini dei boschi fino a un'altitudine di 1200 m. Le sue foglie sono ottime per curare ferite, ascessi, ulcere, calli. Tolta la pellicina nella pagina inferiore della foglia, va tamponata sulla ferita, con sorprendente effetto cicatrizzante. Per ascessi: pestare le foglie, avvolgerle in una pezzuola e porre sulla parte interessata. Un tempo, quando ai boscaioli capitava di conficcarsi spine o schegge di legno nella pelle, ricorrevano ad una "pappetta" di dette foglie e, in breve tempo, il corpo estraneo veniva in superficie



NAMAN 'UN GRASARN - NOMENCLATURA ERBE

BILJAN-KUME	=	anice selvatico - Pimpinella major
BISANKHESE	=	cardo (lett. formaggio dei prati) - Carlina acaulis
BORMANGRAS	=	valeriana (lett. Erba dei serpenti)
FIJOUTAN	=	mirride - myrrhis odorosa
FIERHUAT	=	digitale
GRAS 'UN SOF	=	saponaria
KATORÀ	=	erba stregonella - Stachis recta
KONTEMPRE	=	romice - rumex acetosa
KHRAUT	=	spinacio selvatico / farinaccio - Chenopodium bonus Henricus
KHRABALAR	=	vitalba
KUMESAME	=	cumino - carum carvi
MINTZAL	=	maggiorana
MINTZ	=	menta piperita
NEIZZAL	=	ortica
PAPAL	=	malva
PLJERCHAN	=	farfaraccio - (dialetto loc. erba dei bogoni) - Petasites officinalis
PRUNCIL / SPRECULGI	=	raponzolo spigato - Phiteuma spicatum
RAMPULZELN	=	raperonzolo
SALATE	=	tarassaco - (dialetto loc. pissacan)
SBANTZEROUSCH	=	(lett. coda di cavallo) - Equiseto
STICHBASE	=	(lett. zolla pungente) - Festuca alpestris
SAIGE-GRAS	=	erba da colo - Lycopodium annotino
SCHOANA BAIP	=	Belladonna
SKARLEIĆAN	=	salvia dei prati
SMEIKARLA	=	menta silvestre
SOFRAN	=	zafferano selvatico (ricavato dai pistilli del Crocus)
STICHPALME	=	agrifoglio
TOLMUT	=	assenzio
TZINGALGRAS	=	Bubbolino - (dialetto loc. strigoli, sciopeti) - Silene cucubalis
VALĆ	=	paleo - (dialetto loc. erba cortelina) - Brachypodium pinnatum
WISBOKL	=	botton d'oro - Trollius europaeus



IN LIBRERIA

L'ultimo libro di Stringher è "Storia di Giazza e la sua gente. Gadenke 'un Lietzan un saine laute", edito da La Grafica. In poco meno di 400 pagine, l'autrice racconta Giazza, l'ultima enclave del taucias gareida, l'antico alto tedesco parlato tutt'oggi da un discreto numero di abitanti. E in "Storia di Giazza e la sua gente" si narra dunque di questa impervia terra e dell'antico popolo dei Cimbri. In un viaggio a ritroso nel tempo, attraverso la

toponomastica, la morfologia del territorio, gli insediamenti, la religione, le tradizioni, gli antichi mestieri, le guerre, documenti d'archivio, testimonianze, nonché circa cinquecento immagini, si racconta il percorso di questo tenace popolo, che visse in "simbiosi" col territorio, intervenendo sulla natura, sfruttando con ingegno le risorse che essa offriva. Si è voluto così, salvare la memoria di un piccolo territorio e la sua comunità.

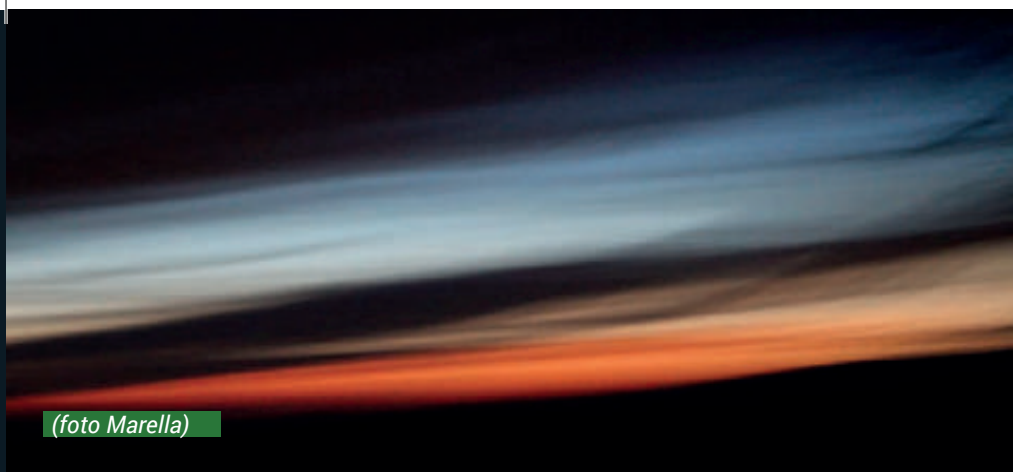
SCATTO AL PARCO VINCITORE DEL CONCORSO

Ecco l'immagine che ha vinto, per il Parco Naturale Regionale della Lessinia, lo **"SCATTO AL PARCO" - Photo contest PROMOZIONE DEI PARCHI DEL VENETO 2023**. L'autore della foto che ritrae una simpatica marmotta in allerta tra il verde degli alti pascoli è Mariano Danzi. Con il vincitore si è già congratulato l'assessore regionale al Territorio Cristiano Corazzari. E lo staff dell'Ente Parco lo ha chiamato per accordarsi sulla riscossione del premio: una giornata, con attività dedicate, nel Parco della Lessinia da trascorrere con la famiglia o con gli amici.

Nella pagina accanto, altre meravigliose e suggestive immagini dell'area Parco che ci arrivano da altri concorrenti e ai quali va il nostro ringraziamento non solo per aver saputo ritrarre il panorama ma anche per averlo condiviso con l'Ente Parco.



Archiviata l'edizione 2023, il contest prosegue e tutte le indicazioni per poter partecipare sono online al link www.scattoalparco.it. Tra le note agli aspiranti partecipanti: "non serve essere esperti fotografi: puoi raccontarci la tua esperienza al parco con la tua macchina fotografica super-professionale o con il tuo smartphone, l'importante è che sia scattata all'interno di uno dei Parchi e che il contesto sia identificabile", si legge online.



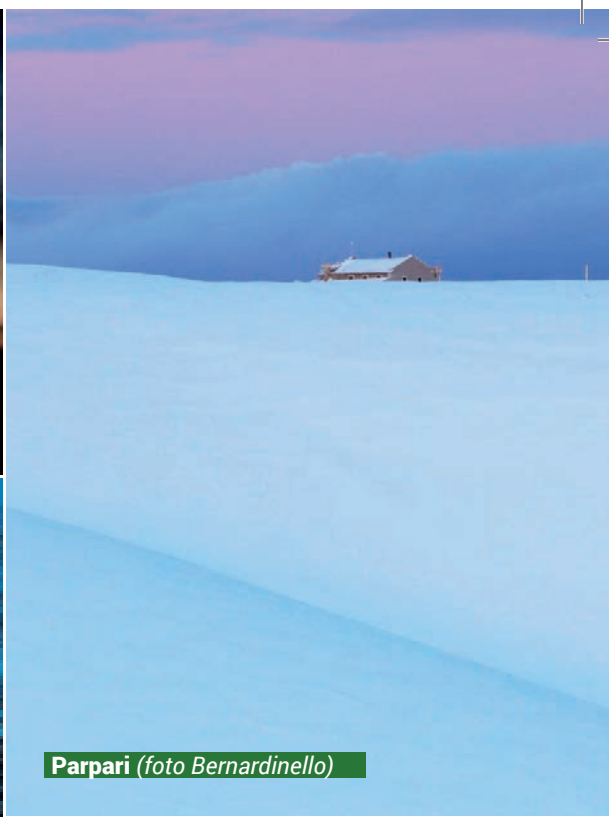
(foto Marella)



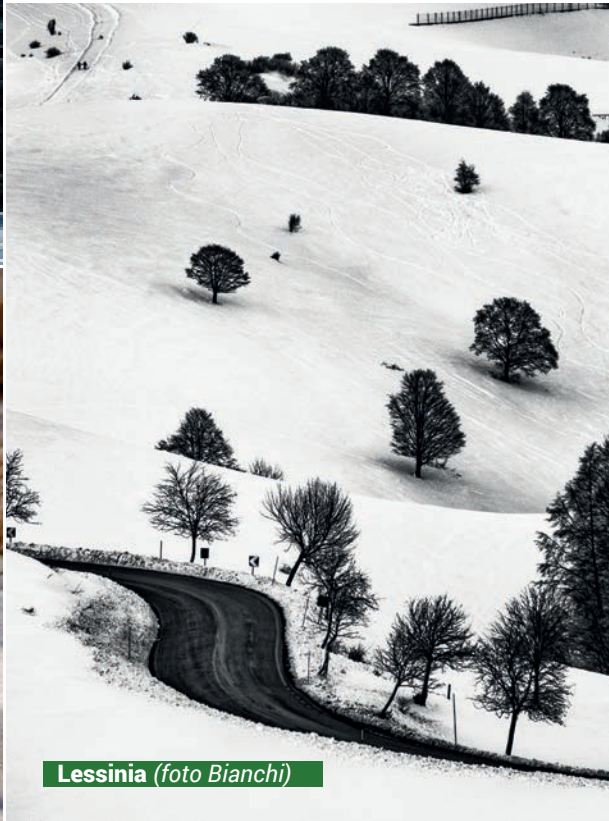
Foresta dei Folignani (foto Ugola)



Volpe Rossa zona passo Malera (foto Lonardi)



Parpari (foto Bernardinello)



Lessinia (foto Bianchi)



Translessinia (foto Bernardinello)

“LA VITA NELLA PIETRA”: IL DOCUFILM SUI CAPITELLI DELLA LESSINIA È STATO PRESENTATO A VENEZIA LO SCORSO SETTEMBRE

IL PARCO SUL RED CARPET DEL LIDO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE GRAZIE AL NUOVO
LAVORO DEL REGISTA, IL VERONESE MAURO VITTORIO QUATTRINA



Brindisi al lido di Venezia

La Lessinia, con i suoi capitelli, croci e colonnette, è sbarcata in Laguna, nientemeno che sotto i riflettori della Mostra internazionale d'arte cinematografica, organizzata dalla Biennale di Venezia e giunta all'80esima edizione. A traghettarla fin là, tra i flash dei fotografi, il docufilm "La vita nella pietra" del regista veronese Mauro Vittorio Quattrina.

Il nuovo lavoro del regista, patrocinato dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, indaga sui circa duemila manufatti in pietra che si incontrano non solo sui Lessini ma anche sul Baldo, ripercorrendo la Storia e le vie dei Cimbri. Curato dall'associazione culturale Storia Viva no profit, presieduta da Grazia Pacella, in collaborazione con la casa di produzione cine-video Studio Il Volo, il cortometraggio è un viaggio storico e turistico che racconta di capitelli, croci e colonnette e del loro bagaglio di storia, tra fede, superstizione e leggende. L'opera è in fase di realizzazione proprio in queste settimane tanto che i dintorni di Zivelongo, a Sant'Anna d'Alfaedo e altri scorci suggestivi del territorio sono stati fino a novembre location delle riprese che Quattrina ha girato con l'attrice veronese Giulia Cailotto, voce narrante del docufilm.

Intanto, il primo sabato di settembre, all'interno dello spazio dedicato alla Regione del Veneto dell'Hotel Excelsior a pochi passi dal red carpet del Lido, "La vita nella pietra" è stata presentata dal regista insieme alla vice presidente della Regione Elisa De Berti, al presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia Giuliano Menegazzi, al vice presidente del Bim (Bacino Imbrifero Montano Adige della

Provincia di Verona) Massimo Zanga e al segretario generale di Fondazione Cattolica Adriano Tomba, sponsor del docufilm. "Abbiamo cercato, immortalato e raccontato decine di questi manufatti di arte popolare che, nel corso di sette secoli, hanno espresso la fede cristiana in tempi di peste, di guerre, di anniversari, di contratti, di matrimoni e così via. Un patrimonio storico immenso da scoprire e rivalutare", riassume **il regista Quattrina**. "La costruzione e il luogo scelto per edificare un capitello non era mai casuale ma legata a precisi eventi. A ricordo di fatti ritenuti miracolosi per scampato pericolo, per grazia ricevuta, a protezione del bestiame e del raccolto, di case e dei loro abitanti", ha argomentato Quattrina nelle numerose interviste rilasciate ai media veneziani. "Queste opere di pietra intrise di arte, storia e fede sono un prezioso patrimonio dell'arte popolare intrecciato con leggende e posti incantevoli da conoscere e preservare, perché se perduto insieme alle opere si perdono pure le storie ad esse legate di un vissuto del quale va conservata la memoria".



Giulia Cailotto durante le riprese del docufilm in Lessinia

PARCO NATURALE REGIONALE DELLA

LESSINIA

VERONA - ITALY



LE BUONE PRATICHE

CHI NON RISPETTA QUESTE
NORME SARÀ PASSIBILE DI
SANZIONI AMMINISTRATIVE



RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO ED EVITA DI USARE
INUTILMENTE L'AUTOMOBILE!

ALL'INTERNO DEL PARCO È VIETATO IL CAMPEGGIO LIBERO!

RIPORTA CON TE I RIFIUTI!

RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!



COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI,
I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI
EVITANDO DI ARRECARRE DISTURBO E DI PROVOCARE
DANNI ALL'AMBIENTE!

PUOI AMMIRARE, MA NON RACCOGLIERE I MINERALI E I FOSSILI!

L'ACCENSIONE DEI FUOCHI VIENE PUNITA SEVERAMENTE.
LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE DANNI IRREPARABILI.



PER CORTESIA NON DANNEGGIARE LE ATTREZZATURE
DEL PARCO, CHE SERVONO A FORNIRE INFORMAZIONI
E AD ASSICURARE RIPOSO E RICREAZIONE.

NON ABBANDONARE I SENTIERI SEGNATI!



COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA
DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME
RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!

RISPETTA LA PROPRIETÀ PRIVATA!

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA
RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!

IL PARCO INFORMA

PERIODICO ISTITUZIONALE DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA

STAMPATO IN 7.500 COPIE

Variazione con decreto 28/09/2023 RG n.7567
/2022: Direttore Responsabile Ilaria Noro
Registrato al Tribunale di Verona N.2184/2022
Registro stampa.

Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco
Chiesanuova (VR)

E-mail: comunicazione@lessiniapark.it

Stampa: Intergrafica Verona IGV - Stada Corte
Garofolo, 73/b Verona

Progetto Grafico: Selene Previti

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore f.f.
dott. Diego Lonardoni

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IL 1 DICEMBRE 2023

Seguici su:



Contatti

T 045-6799211 | PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT
WWW.LESSINIAPARK.IT | INFO@LESSINIAPARK.IT

In copertina Monte Grolla (foto Bianchi)
La rivista è stata stampata su carta FSC.